

Abbigliamento dell'ordine delle Terziarie Agostiniane Mantellate

L'ordine di Sant'Agostino è un istituto religioso risalente alla metà del 1200 circa, composto da tre strutture:

1. Primo ordine: sacerdoti e religiosi;
2. Secondo ordine: monaci di clausura;
3. Terzo ordine: associazioni i cui membri conducono una vita tendente alla perfezione cristiana, attraverso l'imitazione di Cristo.

Quest'ultimo ordine fu introdotto da San Francesco d'Assisi nel 1212: egli volle favorire l'inserimento nella vita religiosa dei fedeli sposati o vedovi poiché, nonostante avessero famiglie da allevare, sentivano l'esigenza di avvicinarsi a Dio seguendo il più possibile il suo esempio.

Nella fattispecie, l'ordine delle Terziarie Agostiniane Mantellate venne definito così in quanto:

- I componenti fanno parte del Terzo Ordine religioso;
- I membri sono devoti a Sant'Agostino;
- Indossano un mantello come segno contraddistinto dell'ordine a cui appartengono.

Infatti, in epoca medievale, la scelta dell'abito aveva importanza fondamentale per poter essere riconosciuti: ogni ordine, prevedeva un tratto distintivo come, ad esempio, la cintura in cuoio, elemento presente in tutti gli abiti di tutti i gruppi religiosi agostiniani, oppure, come nel nostro caso, il mantello.

Anche l'utilizzo del colore durante tutto l'arco del Medioevo assume importanti caratteristiche: il nero, colore utilizzato dalle Terziarie Agostiniane Mantellate, diviene espressione di modestia e moderazione e non più solo di lutto.

Il colore nero si otteneva combinando sali ferrosi con l'acido tannico, contenuto nella corteccia del castagno, del leccio, del faggio o della quercia. Tutto ciò rendeva il colore duraturo e di bassi costi.

Per quanto riguarda la nascita dell'adozione di tale abito da parte delle Terziarie Agostiniane Mantellate, bisogna risalire ad una leggendaria visione di Monica, madre di Agostino.

Secondo questa tradizione popolare, infatti, dopo la morte del marito Patrizio, Monica si sarebbe rivolta in preghiera alla Vergine Maria, che le apparve vestita con un abito fasciato da una cintura nera, esattamente lo stesso che la Vergine avrebbe indossato dopo la morte dello sposo Giuseppe.

La Vergine, rivolgendosi a Monica, le garantì che, quanti l'avessero imitata, in vita come nell'abbigliamento, avrebbero ricevuto la sua protezione e la sua consolazione.



Iconografia: Santa Giuliana Falconeri (1270 – 1341)

Attraverso il documento scritto “**La regola delle terziarie agostiniane di Udine (sec. XV)**” a cura di **A. Tilatti**, presente nell’archivio della Curia Arcivescovile di Udine, e risalente al XV secolo, possiamo capire come fosse composto l’abito indossato da Elena Valentinis.



Capitolo primo. DE L’ABITO LORO:

“In prima è ordinado che l’abito vostro sia di pano negro el quale né in valore né in colore sia o mostri d’esser troppo prezioso secondo che dice el nostro padre sancto Augu- stino: «*Non sia notabile l’abito vostro et non desiderate cum vestimenti piacere, ma cum custumi!*».

La tonicha, el mantello abiate de pano nero et la cintura sia una coregia di coio nero. Altro pano sotto la tonicha nera non vi sia licito a portare si non bianco o nero, si veramente che di fuori non aparisca et non si veda.

In signo di mundicia et di purità quelli vostri siano de lino, non però troppo sotilli né troppo preziosi.

[...] Le maniche delle toniche loro debbano esser ritonde cum pui honestà che può”. (Id, pag. 70)

L’abito che dovevano portare le Terziarie Agostiniane Mantellate era costituito da una stoffa definita “panno nero” semplice, comprendente: una tunica da indossare sul capo per nascondere i capelli (che devono essere corti, sopra le orecchie), un panno da indossare intorno al collo, un mantello nero, una cintura di cuoio nera ed abiti leggeri e semplici da poter indossare sotto, possibilmente di panno bianco, in modo da non essere appariscente.

Gli abiti delle terziarie agostiniane potevano essere di lana nella stagione invernale e di lino nella stagione estiva.

Capitolo decimo septimo. DEL VESTIRE IN SU LA CARNE ET COMO DEBBONO FUOR DI CASA.

“[...] non escano may fuera di casa scalçe, ma cum le scarpe o pianelle chiuse non disoneste”. (Id. pag. 77)

Solitamente di altezza vertiginosa, le pianelle indossate dalle suore, avevano la caratteristica di essere sempre chiuse, anche in estate, molto basse e di colore nero.

I materiali utilizzati erano il cuoio, per la calzatura, il quale aveva la funzione di proteggere dal fango e dalla sporcizia delle strade, e il sughero per la suola, che le rendeva più leggere.





Elena Valentinis, inoltre, sotto l'abito da terziaria, era solita indossare il Cilicio, il quale anticamente era un tessuto di peli di capra o di cammello, in uso anche fra i soldati dell'esercito romano.

Nel mondo greco-romano, infatti, tali stoffe, utilizzate per tende, vele, sacchi, vesti grossolane, ecc., presero il nome di "cilici", termine che proviene dal greco «*kilikion*», ovvero "della regione della Cilicia", l'odierno Sud della Turchia.

Dopo la venuta di Cristo, l'uso del cilicio si estende rapidamente anche fra i cristiani, infatti, lo si poteva indossare per penitenza o per ottenere il perdono divino.

"[...] et non portino in mano paternostri d'ambra, né di corallo, né di cristallo nobili. Et non portino anchora capelli longi o trece, ma tagliati sopra le orecchie". (Id., pag. 77)

Al contrario di ciò che si pensa, anche chi sceglie di seguire una vita religiosa può indossare gioielli.

In particolare, le Terziaria Agostiniane Mantellate, potevano indossare rosari che fossero realizzati e composti di materiali semplici, come il legno.

Era assolutamente vietato indossare rosari o ornamenti che fossero elaborati o costosi, come, ad esempio: rosari d'ambra, rosari di cristallo o rosari di corallo.

